



PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Venerdì 20 maggio 2016
Insegnamento in occasione del 27.mo
Seminario Internazionale sul Sistema di Cellule
Parrocchiali di evangelizzazione
10/2016

" Il Vangelo del Crocifisso" Mc 15,1-20

Carissimi è sempre bello ritrovarci per i nostri incontri che ci fanno ritrovare la verità più profonda di noi stessi e ci aiutano a crescere. Oggi vorrei dare un benvenuto speciale a tutti i partecipanti al Seminario Internazionale delle cellule di evangelizzazione che vengono da molte parti. Vorremmo che vi sentiste veramente a casa fra fratelli che volentieri vi accolgono. E ci domandiamo che cosa dire di speciale a voi cari fratelli che venite da lontano e a noi che siamo qui.

Penso che sia giusto dire quello che è essenziale, quello che ci unisce profondamente. Ascoltiamo il Vangelo di Marco al cap.15 i primi venti versetti. Mc 15,1-20

¹E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. ²Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ³I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. ⁴Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. ⁶A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. ⁷Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. ⁸La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. ⁹Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. ¹²Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». ¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. ¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. ¹⁷Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. ¹⁸Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. ²⁰Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Davvero questo è l'essenziale; Paolo ai Corinzi dirà: "Non vi ho detto altro che Gesù Cristo e Cristo Crocifisso" (1Cor 2,2) e dice questo prima di affrontare i vari problemi che poi dovrà risolvere insieme con loro. E questo non come tristezza ma come recupero del nostro riferimento fondamentale e sorgente della nostra gioia più vera, perché Gesù Cristo, crocifisso, è risorto.

Ma non ha dimenticato, non ci invita a dimenticare la Sua croce, anzi ci manda il Suo Spirito, perché possiamo capire che proprio lì, sulla croce si nasconde il segreto della nostra forza e della nostra gioia. Notiamo: i capi, Pilato, la folla, i soldati. Da tutti Gesù viene abbandonato e condannato. E il tentativo di Pilato fallisce, preferisce il favore del popolo, dei capi; alla fine anche lui lo consegna, perché sia crocifisso. Gesù viene umiliato nel corpo e nello spirito; è incatenato, è condannato, è preferito un ribelle omicida a Barabba, (che vuol dire figlio del padre, era il nome che si dava ai figli di nessuno) è percosso, è torturato, è deriso, è abbandonato. Gesù è consegnato, viene ripetuto tre volte; dagli ebrei a Pilato, da Pilato ai soldati. In realtà è Gesù che si consegna per amore, liberamente.

In realtà è il Padre che consegna il Figlio a noi, per amore, come un tesoro prezioso, per rivelare il volto vero dell'amore, per mostrarci fino a che punto il Suo amore per noi sa arrivare, senza limiti, fino a dare tutto. E tutto ciò gratuitamente, senza chiedere nulla. E ci dice che questo amore è vincente, non è arrestabile. Ama anche chi lo abbandona, anche chi lo tradisce e lo condanna, **e risorge**. E' l'amore più forte della morte, è la vita da figli di Dio!

Questo amore dà libertà: notiamo che viene ripetuta quattro volte questa parola, certo viene liberato Barabba, in realtà con questo amore totale, Gesù ci libera tutti dalla schiavitù del peccato e della morte. Questo amore si diffonde sino a riempire tutti gli uomini e tutte le cose, perché collaborino a costruire il Regno di Dio, il regno dell'amore, del rispetto, della valorizzazione di ogni persona dentro un mondo in cui tutto sarà finalmente in pace, la pace del Signore, la stupenda armonia che è da sempre nel cuore di Dio, che ognuno di noi, ogni uomo ogni donna sogna e desidera nel profondo del cuore.

E' l'opera dello Spirito Santo, lo Spirito dell'amore che ci viene dato nella morte e Risurrezione di Gesù; è il dono della Sua Pasqua, perché sia chiaro di quale amore si tratta, perché riscoprendo la meraviglia dell'amore che Gesù ha vissuto in ogni momento della Sua vita, quell'amore che ha disegnato il volto di Gesù, che passò beneficiando e risanando tutti come dice il libro degli Atti al capitolo dieci, (At 10, 38) noi possiamo ritrovare fiducia e ritrovare noi stessi che siamo fatti a immagine e somiglianza Sua, di Gesù. Ritrovare nel volto di Gesù il vero volto di ogni uomo.

Cari fratelli, non a caso la croce è il segno dei cristiani, lo portiamo sull'altare dove ci riuniamo, nei luoghi che amiamo, ma soprattutto nel nostro cuore, nella nostra mente dove lo Spirito Santo ci aiuta a comprenderlo sempre più come rivelazione di un amore infinito. La croce la portiamo nella nostra vita, non tanto come distintivo o come ciوندolo appeso al collo, ma come sigillo sul nostro cuore, sul nostro braccio, come dice il Cantico dei Cantici al capitolo ottavo, (Ct 8,6) come stile del nostro modo di pensare, il cuore, o di agire, il braccio, di trattare i fratelli nella fede e di rivolgerci a tutti, anche a coloro che non condividono, ma che il Signore ama come figli, per i quali ha dato la vita come per noi.

Carissimi, riunirci nel nome di Gesù, morto e risorto ci fa subito ritrovare come fratelli, stabilisce una vicinanza reale anche se veniamo da Lui diversi e lontani, ci fa sentire parte del meraviglioso disegno di Dio che si sta compiendo in noi, ci ricorda che abbiamo tutti insieme, e ciascuno nel suo contesto, nel suo oikos, una missione meravigliosa: portare l'amore, quello più grande, quello che davvero costruisce e dà gioia a chi lo riceve e a chi lo dà, che fa vivere i più poveri, e rende più belli quello che lo danno gratuitamente. E tutto ciò insieme al Signore che ci ha promesso: *"Io sono con voi tutti i giorni fino al compimento di tutto"*. (Mt 28,20)

Questo è il Vangelo, per questo siamo contenti di ritrovarci e di spendere con convinzione la nostra vita.

Come siamo abituati, aggiungo anche qualche domanda:

*Mi è capitato di fare il segno della Croce in qualche momento difficile della mia vita, di rivolgermi al Crocifisso con particolare fiducia o speranza?

*Perché a chi parte in missione si dà il Vangelo e il Crocifisso?

*Mi rendo conto che il mio vivere secondo l'amore di Gesù, il mio cercare di vivere secondo l'amore di Gesù, secondo quell'amore che Gesù ci rivela sulla Croce, è anche dono e speranza per il mondo? Per chi non crede?

Il Signore che regna dalla Croce e che ci dà forza di un amore come il Suo, ci aiuti a comprendere meglio la bellezza della chiamata che ci rivolge e rispondere con la generosità e la fedeltà di Maria.

BUON CAMMINO